

Formazione ed evoluzione della Dar Raissouni

Possiamo comprendere meglio le caratteristiche urbane, architettoniche e costruttive della medina di Chefchaouen analizzando l'isolato Dar Raissouni, un complesso di edifici generatosi intorno alla dar Raissouni, che è la casa a patio più antica della medina. Il termine isolato è comunque improprio all'interno di una città islamica, strutturata piuttosto come un complesso disomogeneo di organismi edilizi frutto della fusione nel tempo delle case (*dar*) raggruppate in *derb*.

L'isolato Dar Raissouni è situato a sud della medina su un terreno scosceso compreso tra la *kasbah* e le vecchie mura, in prossimità della piazza principale Uta Hammam. Il complesso è rappresentativo delle tipologie, delle tecniche e dei materiali costruttivi propri della medina di Chefchaouen dalle sue origini fino ad oggi. Si presenta esternamente come un unico corpo molto compatto, anche se costituito da diverse cellule affiancate, diverse per struttura, origine e sviluppo storico.

Un'ipotesi di evoluzione del complesso

L'ipotesi di evoluzione del complesso nel tempo è stata basata sia su un'analisi di tipo stratigrafico che su fotografie storiche, materiale cartografico, documentazione orale fornita da abitanti dell'area.

Sono state individuate cinque fasi principali di sviluppo, corrispondenti alle trasformazioni del complesso più rilevanti.

Fase 1: 1471–XVI secolo

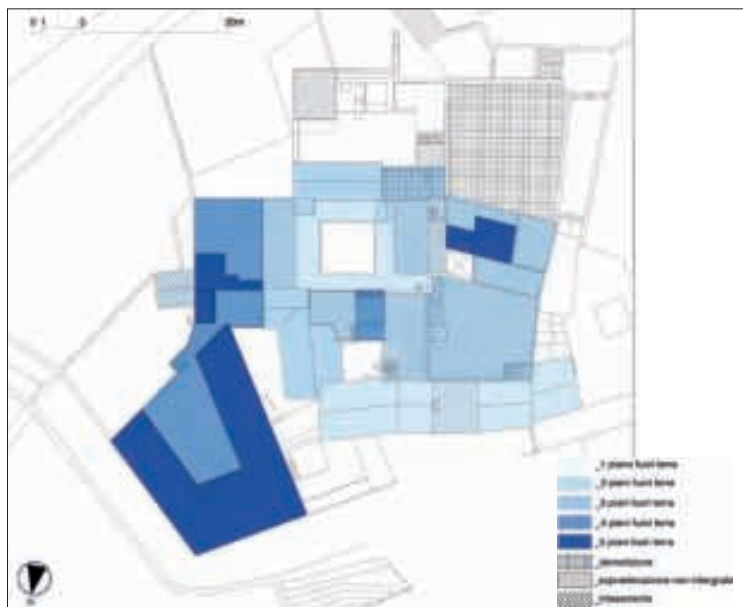
La prima costruzione realizzata a Chefchaouen è la casa Raissouni (edificio A), appartenente originariamente al fondatore della città Moulay Ali Ben Rachid. È situata su un terreno scosceso a sud della Kasbha, nell'attuale piazza Belhacen. La costruzione presenta all'origine tutti i caratteri tipici dell'abitazione tradizionale: stanze organizzate attorno a un patio centrale di forma quadrata, due piani di altezza, la terrazza, i tetti a falde sotto ai quali sono disposte le *berchla*. Viste le nobili origini della famiglia, la casa possedeva anche un *ham-*

mam privato, oggi in disuso. Subito in prossimità della casa si trovava la *Sáúia Raysuniya* (edificio M), che secondo la tradizione orale sarebbe stata fondata dalla famosa principessa Saida El-Horra, figlia di Moulay Ali Ben Rachid, ora ivi sepolta. È un piccolo edificio di culto, con un giardino annesso che accoglie il cimitero di famiglia.

Fase 2: XVI–XVII secolo

La famiglia dei Raissouni si allarga e costruisce accanto alla sua casa una nuova dimora (edificio C), una casa a patio su tre lati, anch'essa di due piani di altezza, con tetti a falde e un *hammam* privato. Contemporaneamente in prossimità delle due case nascono i primi servizi della città: il forno (edificio E) e la bottega (edificio F). Quest'ultima è attualmente adibita a conceria, ma non si hanno elementi per affermare che la sua funzione fosse tale sin dalle origini. Sono costruite delle mura (M) che racchiudono un giardino e il cimitero di famiglia.





Demolizioni, intasamenti e superfacciazioni

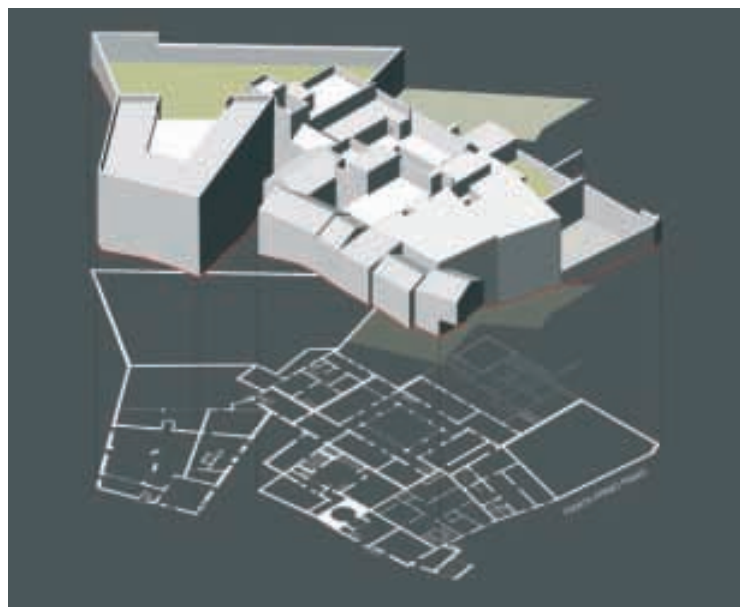
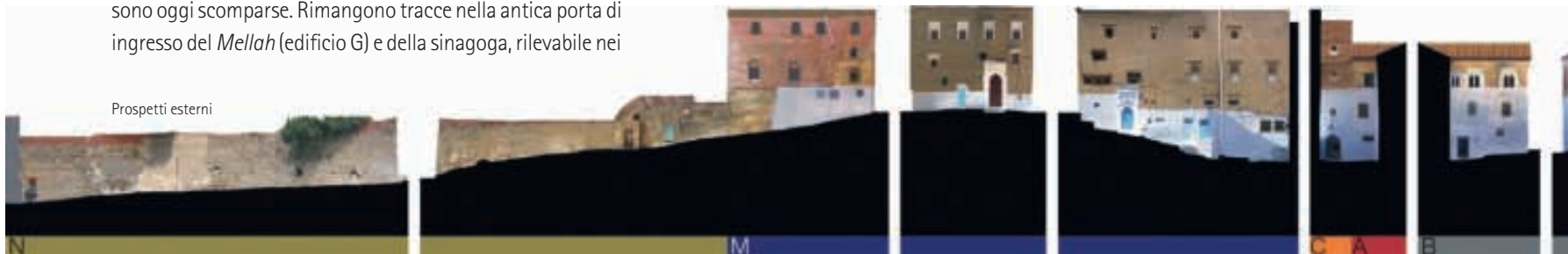
Fase 3: XVII-XX secolo

La famiglia Raissouni realizza un piano ulteriore sul lato nord e costruisce sullo stesso versante una terza casa a patio su tre lati e tre piani (edificio B), per ospitare altri membri della sua famiglia. Questa terza casa utilizzerà il forno vicino per realizzare un *hammam* interno.

Intanto anche gli edifici del forno e della bottega si ampliano di un piano, e si annette una terza bottega (edificio G).

Nello stesso periodo, verso la metà del 1760, alcune famiglie ebraiche di origine spagnola, che vivevano all'esterno della città, si lamentano con il sultano Mohamed Ben Abdellah a causa delle persecuzioni subite dalla tribù dei Khmas. Mohamed El Arabi Raissouni gli riserva, all'interno delle mura e in prossimità della sua casa, un terreno per la costruzione di un *Mellah* che in questa occasione viene integrato alla vita della medina e protetta dalle minacce quotidiane. Il *Mellah* comprendeva 22 case in cui vivevano circa 200 ebrei e due sinagoghe. Queste dimore, abbandonate agli inizi del XX secolo e cadute in rovina, sono oggi scomparse. Rimangono tracce nella antica porta di ingresso del *Mellah* (edificio G) e della sinagoga, rilevabile nei

Prospetti esterni



Vista tridimensionale dell'isolato

mosaici visibili nella parte esterna del muro di recinzione del giardino Raissouni. A causa delle testimonianze e documentazioni incerte non è stato possibile tracciare con precisione i limiti di questa area.

Fase 4: fino al 1970

Nella terza casa dei Raissouni (edificio B) viene aggiunto un ulteriore volume a completare l'edificio, cosicché la casa assume la sua configurazione definitiva. Il giardino dei Raissouni assume una sistemazione definitiva con le mura di recinzione. Gli edifici del *Mellah* sono abbandonati ed in parte riutilizzati da nuovi proprietari (edifici I e H). La *sâuia Raissouniya* si estende: è aggiunta una ampia sala di preghiera e viene costruito un *mihrab*. All'interno del giardino sul retro della *sâuia* è aggiunto un piccolo volume a due piani con tetto a due falde (edificio D), utilizzato al piano terra come magazzino, connesso al primo piano con la seconda residenza dei Raissouni (edificio C9) e adibito a camera da letto. Contemporaneamente, a partire da tale volume, viene costruito



Pianta primo piano dell'isolato Raissouni

- edificio A _ ABITAZIONE - CASA RAISSOUNI 1
- edificio B _ ABITAZIONE - CASA RAISSOUNI 2
- edificio C _ ABITAZIONE - CASA RAISSOUNI 3
- edificio D _ ANNESSO CASA RAISSOUNI 1
- edificio E _ FORNO
- edificio F _ CONCERIA PELLI 1
- edificio G _ CONCERIA PELLI 2
- edificio H _ HOTEL
- edificio I _ ABITAZIONE
- L _ MURD DI RECINZIONE
- edificio M _ ZADUA RAISSOUNI
- N _ MURD DI RECINZIONE DIRINDO RAISSOUNI
- O _ VILLAGGIO DI COLLETTAMENTO CASA RAISSOUNI-ZADUA



Vista del patio di casa Raissouni



un alto muro per separare il giardino della famiglia dei Raissouni dal cimitero retrostante. Una parte dell'antico *Mellah* viene annesso alla casa Raissouni (edificio A) e recintato con un muro (L), in previsione di una futura costruzione.

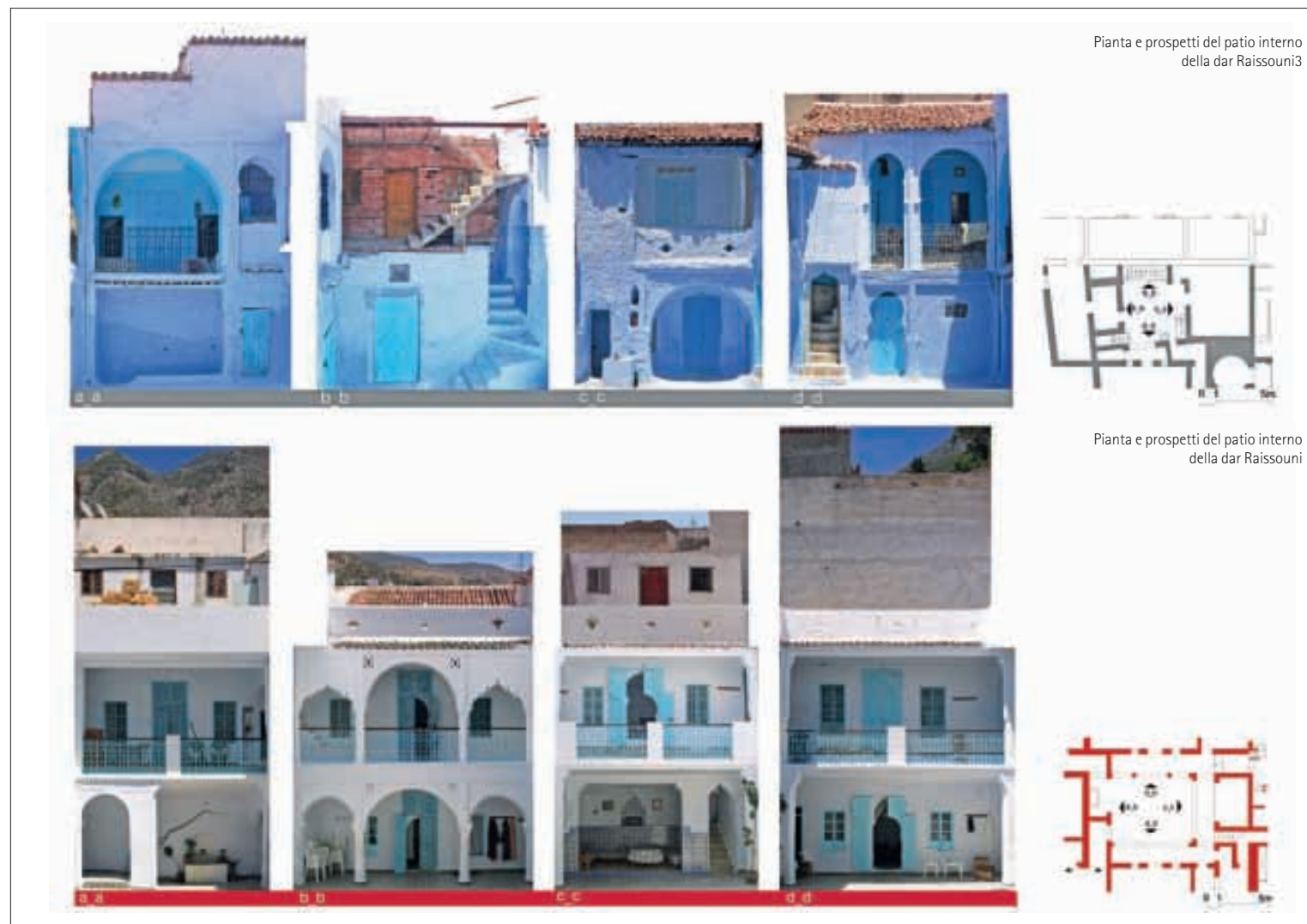
Fase 5: dal 1970 a oggi

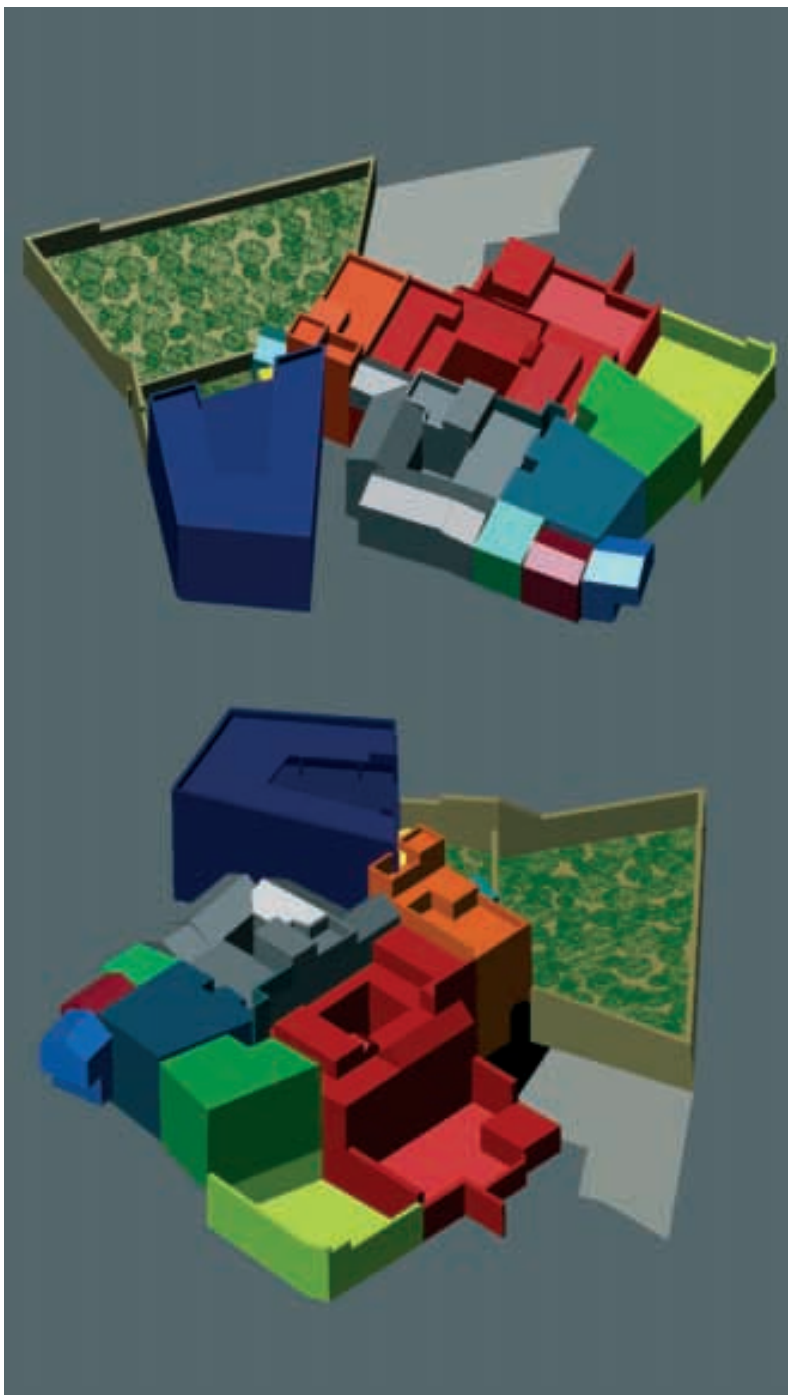
Negli ultimi 30 anni, si assiste ad una crescita dei volumi in altezza che ha modificato il carattere tradizionale degli edifici innescando un irreversibile fenomeno di degrado architettonico.

Nella casa Raissouni (edificio A) si demoliscono due delle tre coperture a falde rimaste sulla terrazza per costruire due ampi magazzini. La seconda casa dei Raissouni (edificio C) è sopraelevata di un piano e si costruisce una terrazza piana per copertura.

Si sopraeleva la *sáuia* di ben quattro piani, occupando per ogni piano più del doppio della superficie della originaria. Dell'antico edificio non rimane che il portale scolpito ad arco ogivale.

È stato realizzato, inoltre, un volume di collegamento (edificio O) tra la casa





Raissouni (edificio A) e la *sáuia*: tale volume, di ben quattro piani, permette alla famiglia dei Raissouni di attraversare l'edificio C e accedere ai piani alti della *sáuia*.

Il lato ovest della terza residenza dei Raissouni (edificio B) è stato demolito e quindi è stato ricostruito un volume a due piani con una terrazza in sostituzione dell'antico tetto a falde. Il lato sud, invece, è stato sopraelevato di un piano, con parziale demolizione della copertura per la costruzione di una terrazza e di una cucina.

Sul lato ovest dell'isolato, gli edifici H e I sono stati sopraelevati di un piano realizzando un tetto piano adibito a terrazza. L'edificio H è stato ristrutturato durante gli ultimi anni per essere destinato ad albergo.

A sud dell'isolato, tra l'edificio A e la strada, è stato costruito negli ultimi 20 anni un edificio residenziale a quattro piani.

La storia dell'isolato Dar Raissouni rappresenta bene l'evoluzione della medina di Chefchaouen, sia sul piano qualitativo che dei tempi: l'insieme delle sopraelevazioni, saturazioni e modifiche tipologiche avvenute negli ultimi decenni in particolare, non solo altera i caratteri architettonici degli edifici, il panorama urbano culturale, ma introduce nuovi e gravi fattori di rischio per la sicurezza degli abitanti e per la stabilità degli edifici. Sulla base dell'ipotesi di evoluzione del complesso è possibile sviluppare una complementare analisi del lessico costruttivo.

La tecnica costruttiva prevalentemente diffusa per le murature è quella in pietra mista a laterizio per quanto riguarda gli edifici realizzati prima del XX secolo, in laterizio e cemento armato per gli interventi avvenuti negli ultimi 50 anni. I muri di partizione interna sono prevalentemente realizzati in mattoni pieni negli edifici originari, in mattoni forati nelle nuove edificazioni.

I solai e le coperture in legno, originariamente presenti in tutti gli edifici, sono stati in parte sostituiti da solai in mattoni pieni e travi in acciaio. Negli interventi di ampliamento realizzati durante gli ultimi anni, si osserva l'utilizzo prevalente di solai di coperture a terrazza realizzati in travi di acciaio e laterizio forato.

Sono presenti e riconoscibili quasi tutti gli elementi rilevati in generale nella medina; tuttavia nelle porzioni di edifici edificate o modificate nel corso degli ultimi decenni sono proposti solo come forme, mentre la tecnica costruttiva tradizionale è sostituita con tecniche moderne.





Indice

Il centro di ricerca INN-LINK-S per l'innovazione dei sistemi di conoscenze locali e indigene / <i>Saverio Mecca</i>	9
Chefchaouen: paesaggio culturale e architettura / <i>Francesca De Filippi</i>	19
Architettura mediterranea e culture costruttive / <i>Ugo Tonietti</i>	23
La città islamica. Tradizione, colonialismo e globalizzazione / <i>Raffaele Paloscia</i>	27
Il valore di Chefchaouen / <i>Saverio Mecca</i>	35
Chefchaouen e il suo territorio: elementi di geografia e geomorfologia / <i>Vittoria Volpi</i>	43
Formazione ed evoluzione della città / <i>Letizia Dipasquale</i>	49
La morfologia della struttura urbana / <i>Vittoria Volpi</i>	57
Gli edifici religiosi / <i>Veronica Nicosia</i>	65
Edifici pubblici e servizi della medina / <i>Letizia Dipasquale</i>	75
La cultura dell'abitare / <i>Letizia Dipasquale</i>	83
Tre esempi di casa a patio / <i>Vittoria Volpi</i>	93
Formazione ed evoluzione della Dar Raissouni / <i>Letizia Dipasquale, Vittoria Volpi</i>	97
Un progetto di cooperazione decentrata fra la Toscana e Chefchaouen / <i>Saverio Mecca</i>	105
Breve osservazione di un cantiere / <i>Letizia Dipasquale, Vittoria Volpi</i>	107
I materiali del cantiere tradizionale / <i>Letizia Dipasquale, Veronica Nicosia</i>	111
Indagine sui materiali / <i>Fabio Fratini, Luisa Rovero</i>	119
Le murature / <i>Letizia Dipasquale, Vittoria Volpi</i>	127
Gli elementi complementari dei muri / <i>Letizia Dipasquale, Vittoria Volpi</i>	138
I solai / <i>Letizia Dipasquale, Vittoria Volpi</i>	157
Le coperture / <i>Letizia Dipasquale, Vittoria Volpi</i>	167
La codificazione delle conoscenze procedurali: la costruzione della copertura berbera / <i>Saverio Mecca</i>	181
La qualità delle strutture e rischio sismico / <i>Ugo Tonietti</i>	187
Analisi delle criticità tecniche / <i>Letizia Dipasquale</i>	191
Interventi su murature, solai e coperture / <i>Letizia Dipasquale, Vittoria Volpi</i>	195
Per un manuale di conservazione e recupero del patrimonio / <i>Ugo Tonietti</i>	203
Glossario / <i>Letizia Dipasquale, Franco Latella</i>	207
Bibliografia	211